

di un'altra classe, e bene disse Foscolo, che la ventura d'uno nasce dalla sventura dell'altro.

A che riescono le leggi eccezionali? Esse, mentre si prefiggevano un dato scopo, riascono ad uno scopo opposto. Esempio la Germania, il paese degli intelletti forti, dove anche la donna, intuita la sua nobile missione in terra, combatte a fianco dell'uomo per il trionfo della nuova dottrina Stanca della lunga servitù, ella vuole ad ogni costo redimersi.

Il Congresso socialista tedesco inauguratosi a Francoforte sul Meno lo scorso mese, fu una solenne affermazione del nuovo indirizzo che prende la società. Vi presero parte 211 delegati tedeschi, quasi tutti i deputati socialisti al Reichstag e alle Camere Sassone, bavarese e badese, e nove donne rappresentanti il loro partito.

Anche in Italia — nel ceto maestre di scuola specialmente — abbiamo un bel numero di donne che già fecero adesione al gran Partito dei lavoratori italiani, mentre le operaie, in modo particolare, vanno costituendosi in associazioni puramente socialiste. Anche la donna italiana è prossima a capire che la sua redenzione dev'essere opera di essa stessa.

Finora la donna operaia la si considera come una bestia da soma, ed il frutto del suo lavoro torna a esclusivo vantaggio di chi la impiega. E fosse un lavoro igienico! Per essere eccessivo o per venir fatto in atmosfera infetta da miasmi, o in officine pregni di gas respirabile, esso esaurisce ed avvelena mente la vita.

« L'occupazione manca? Ciò succo più delle volte — ed allora la terribile consigliera — spinge i deboli e care creature al delirio, ora esse — in faccia al mondo — ciavano alla società crudele e spaziantente: — Voi ci avete fatto infame bivio: o morire di fame o...

La donna, quella che non ha bisogno di guadagnarsi il pane, è troppo getto di lusso o strumento di ostentazione per chi passa la vita in braccio alla povertà.

È necessaria una fede sola, una sola aspirazione a forma sovrana e perfetta, ad ordinamenti della vita umana, al riconoscimento della propria dignità, della personalità.

Spaziantemente il delitto non cessa anche in quei tempi di università, poichè i delinquenti continueranno ad esistere ed a prosperare fino a che non si ponga loro freno, meglio regolando il matrimonio, le psicosi, le nevrosi, i casi di perversione atavica continueranno a verificarsi nella Società, ma il male psichico non sarà causato che da fattori antropologici, e saranno eliminati i fattori fisici e sociali, quelli cioè generati dalla miseria, dal clima velenoso, dalle abitudini malsane, dalla vista delle ricchezze e delle felicità altrui.

Il socialismo vuole riconosciuta la personalità fisica, intellettuale e morale dell'uomo e della donna, e in ciò è la sua parte più amabile, più bella, perchè essenzialmente umana, sociale, ragionevole. L'uomo lo vuole uomo in tutto il significato nobile della parola e la

donna la vuole persona cosciente — vergine, sposa, madre — o come egregiamente scrive quella tempra forte di socialista che è Enrico Ferri nel suo magistrale lavoro *Socialismo e scienza positiva* la vuole elevata a quella dignità del lavoro professionale o scientifico, o igienicamente muscolare, che sola conviene alla santa maternità.

G. CARENZY.

IN BICICLETTA

Olindo Guerrini (*Stacchetti*) pubblica sotto il nome femminile di *Argia Shollenfi* i seguenti versi sulla bicicletta

Giammai, scoccata da una man feroce
Dall'arco teso non fuggi saetta
Come sul suo sentier corre veloce
La bicicletta.

Volan le ruote e mentre sulla via
Nessun rumor presso di lei si sente,
Qualche imbecille al corridore in via
Un accidente.

A me che importa se della canaglia
M'insegue il riso o il mormorar d'alcuni,
Se l'iniqua parola altri non scaglia
O il mollo Bini?

Io corro, io volo sulla bicicletta
Questo ideal delle cavalcature:
Chi soffre d'emorroidi o di bolletta
M'insulti pure.

Ch'io son beata e un fremito m'assale,
Mi avvolge un'onda di piacer sovrano
Quando vengo stringendo il trionfale
Manubrio in mano.

Io son beata allor che fra le gambe
Sento il rigido ordigno; in quegli istanti
Tendo le coscie e l'agitar d'entrambe
Lo spinge avanti.

Un illustre Acquese

Tra i primi poeti della *lingua del sì*, la dolce lingua d'Italia nostra, ha luogo onorato il Saladino. Per lungo tempo fu eredito di Pavia; ma è ormai certezza storica che egli è nostro concittadino, che è gloria d'Acqui. Vi sono rime sue, ed è autore anche di molte ballate, che nei codici sono tramandate a quelle di siciliani e toscani. Ma il Saladino non è solamente poeta; egli fu anche uomo politico di valore, e nella storia dei Comuni italiani occupa un nobile posto. — Fu notaro della Cancelleria pisana; nel 1270 fu presente alla stipulazione della pace di Pisa con Lucca, per cui terminò la lunga guerra combattuta tra le due città toscane, che il Macchiavelli narra nel secondo libro delle *istorie fiorentine*. Il Saladino accompagnò anche Gailo da Pisa nel 1275 a Lione, dov'era convocato il celebre Concilio. — Ma di questa gloria Acquese fornirà ai lettori della *Bolente* più ampie notizie un cultore delle lettere, che sente molto affetto e molta gratitudine per la città nostra, non appena abbia risollevato l'animo da grave lutto domestico; e spera che Acqui vorrà poi rendere onore alla memoria dell'antico e illustre concittadino, almeno intitolando una delle sue vie col nome del Saladino.

CORRISPONDENZE

DA RIVALTA BORMIDA

Colla *Scuola della Nazione* e colla *Medicina di una Ragazza ammalata* Domenica l'altra, e ieri sera col *Bere od affogare*, e col *Fatemi la corte*, la nostra Filodrammatica ha continuato a raccogliere applausi e si accaparra sempre maggiormente il favore del pubblico Rivaltese. La *Scuola della Nazione* fu perfettamente interpretata dalla Signora Cavalli madre e dal di lei figlio. Applausi e chiamate al proscenio senza fine — e questo si prevedeva dal momento che si sapeva che la Signora Cavalli era stata in questa difficilissima parte applauditissima sulle scene del Manzoni di Milano.

Bene, come sempre, la Signorina Cavalli, e la Gozzelino nella *Medicina di una Ragazza ammalata*. Sono rapidissimi i progressi che i nostri dilettanti sotto la scuola dei coniugi Cavalli fanno — ed è con vero piacere che io noto la facilità con cui i nostri filodrammatici acquistano ed il possesso di scena e l'espositiva — e tutte quelle buone qualità che li rendono meritamente cari al pubblico. La Gozzelino che, per indisposizione, ha dovuto subire un forzato riposo, la riudremo e l'applaudiremo certo Domenica prossima e nella *Gerla di Papà Martin* e nella farsa.

Ieri sera, primo corrente, nel *Bere od affogare*, abbiamo avuto il piacere di ammirare, e diciamo con franchezza, anche di gustare una bravissima e gentilissima dilettante che disgraziatamente non possiamo avere che di passaggio — la gentilissima Signorina Enrichetta Cavalli. Anche questa Signorina è, diremo così, della famiglia, si capisce subito e dal modo di presentarsi e dal recitare che si ha e che fece come una figlia di una vera artista... e... che, volendolo... presto ella pure sarebbe artista!

Vorrei dire ancora molte e molte cose... ma il proto mi domanda all'ordine... Dunque riassumo.

La Signorina Enrichetta è una dilettante fine, delicata che vi ruba l'applauso e vi commove. Bene e molto bene la Signora Caraccia nella difficilissima parte di *Eulalia* nel *Fatemi la corte*... La Signora Caraccia ha addirittura superato ogni aspettativa... ed io sono felice del mio vaticinio... Lo aveva predetto, ed ora è un fatto che mi dà pienamente ragione... e la Signora Caraccia farà sempre maggiori progressi.

Brava e molto cara l'ingenua Signorina Angiolina nella parte di *Ida*.

Oramai anche la nostra buona e simpatica Angiolina Cavalli è la beniamina del pubblico... il quale con ragione l'applaudisce soventissimo.

Degli uomini non posso dire che bene. — Per ora basta... Ad una prossima mia dei nuovi lavori al Teatro.

Vice-Suggeritore.

DA RIMETTERE

L'antico Caffè del Teatro si rimetterebbe con l'intero mobiglio oppure soltanto in parte.

Per le trattative rivolgersi al Proprietario Sig. Ferraro Pietro.

DALLA CRONACA AGRICOLA

Sistemazione dei campi.

A meno che la stagione corra troppo rigida e la neve ricopra i terreni, è questa l'epoca più conveniente per eseguire i movimenti di terra, di qualunque natura essi siano, quali, ad esempio, i lavori di sterro e d'interro, d'appianamento, di scavi, ecc. E si deve ritenere come la più opportuna, sia pel mite prezzo della mano d'opera, sia per la buona esecuzione dell'opera, perchè la rigidità della stagione obbliga l'operaio ad essere in continuo moto, e per conseguenza, essendo dalle cause naturali spinto a lavorare, non rimane neghittoso colle mani in mano e col naso in aria per ore ed ore, come fa volentieri e spesso nelle altre stagioni, in ispecie quando la sorveglianza del padrone lascia molto a desiderare. Eseguendo tali opere si procaccia inoltre un'occupazione e al personale fisso, onde non rimanga ozioso per buona parte del giorno ed in preda alle tentazioni del giuoco, e al personale avventizio, che ha tanto bisogno di essere soccorso e aiutato.

Se appena il tempo lo permette, si deve procedere alla lavorazione del terreno destinato alle semine primaverili; come pure torna vantaggioso eseguire i lavori di rimovo. Per i primi, se è possibile è ottima cosa approfondire un po' più l'aratro, affine di esporre la maggior superficie di suolo all'azione ripetuta dei geli e dei disgeli, perchè poco a poco, in ispecie se di natura argillosa, il terreno viene a sgretolarsi, a suddividersi, o, come volgarmente si dice, a *sforire*, riducendosi sotto forma di finissima polvere. Le terre leggere, di natura silicea, ne risentono un vantaggio assai minore.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 28 Dicembre

Presidente: Avv. Cellè.
Giudici: Avv. Spingardi e Valdemarca.

P. M.: Avv. Piola.
Cancelliere: Parone.

Appropriazione indebita — *Oddicini Antonio fu Giacomo*, d'anni 37, nato a Lerma, mezzadro a Roccaverano, imputato del delitto p. e r. dagli articoli 417, 419 C. P. per avere, essendo mezzadro della cascina Bricco in territorio di Roccaverano, tagliato dai fondi massarigiati e venduto per proprio conto piante d'alto fusto e fieno, in danno della proprietaria Traverso Rosa Ved. Miroglia, venne dal Tribunale dichiarato convinto del delitto addebitatogli di appropriazione indebita aggravata, e condannato a sei mesi di reclusione e cinquantuna lira di multa, danni e spese.

Difensore: Avv. Mascherini.

×

Furto — *Rò Andrea* d'ignoti, servitore di campagna in Bubbio e *Arnaldo Pietro di Giuseppe*, contadino di